

L'analisi

MANOVRA, POSSIBILE UNA DOTE AGGIUNTIVA DA 3-4 MILIARDI CON LA RIPULITURA DEL BILANCIO

di **Dino Pesole**

La dote finanziaria a disposizione della manovra che il Governo presenterà tra breve in Parlamento potrà giovare non solo dei 22 miliardi ricavati (grazie alla maggiore crescita) dalla differenza tra il deficit tendenziale (4,4% del Pil a politiche invariate) e il deficit programmatico (5,6% del Pil comprensivo delle misure contenute nella manovra e delle riforme in cantiere). È in arrivo per fine anno una ricognizione su diverse poste di bilancio, che porterà a quella che viene definita una sorta di "ripulitura" dei saldi di finanza pubblica. Si tratta in parte di operazioni contabili in base alle quali alcuni stanziamenti previsti per il 2022 verranno "anticipati" all'anno in corso (è il caso delle Fs), in parte nell'esatta quantificazione in termini di esborsi effettivi di alcune voci di spesa. Il minore "tiraggio" di diversi capitoli di spesa potrà consentire di calibrare meglio le risorse a disposizione, e dunque la scelta degli interventi da inserire in legge di Bilancio. La quantificazione è in corso ma alla luce delle prime simulazioni potrà trattarsi nel complesso di una dote aggiuntiva non inferiore ai 3-4 miliardi. La constatazione che emerge in queste ore in sede governativa è che la Nota di aggiornamento del Def ha fissato la "cornice" con il Pil a quota 6% quest'anno e al 4,7% nel 2022 (con il deficit al 9,4% nel 2021 e al 5,6% nel prossimo), mentre il debito passerebbe dal 153,5% del 2021 al 149,4% del 2022. La ripartizione dello spazio di bilancio che ne consegue sarà oggetto del confronto politico da qui alla

presentazione della manovra. I "paletti" sono fissati, e dunque occorrerà agire all'interno di questo perimetro. Come dire che non si potranno certo soddisfare tutte le richieste di maggior aumento della spesa, che certamente verranno avanzate dalle singole formazioni politiche. Vi sarà – come sempre – una dote di riserva per le modifiche che verranno adottate in sede di discussione parlamentare della manovra, ma entro tali paletti. Per il resto trova piena conferma la scelta dell'intonazione (la "fiscal stance") che il Governo intende imprimere alla propria strategia di politica economica: si manterrà un profilo "espansivo" certamente per il prossimo biennio, al termine del quale si imbrocherà una strada di sostanziale "neutralità" della finanza pubblica rispetto all'impostazione complessiva della politica economica. Il che apre scenari impliciti anche sulla linea da seguire, quando si entrerà nel merito delle modifiche da apportare al Patto di stabilità, sospeso fino a tutto il 2022 per effetto della pandemia. Arduo in questo momento azzardare su quali possibili soluzioni potrà convergere l'insieme dei 27 paesi europei, stante la perdurante distanza con i "frugali" del Nord Europa e i sovranisti del blocco di Visegrad. Presentarsi all'appuntamento con le carte in regola (il puntuale rispetto del programma di riforme e investimenti previsto dal Pnrr), potrà costituire un importante biglietto da visita. Variabili politico-elettorali permettendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901

